

## CERMENTATE: DURANTE LA VISITA PASTORALE, IL VESCOVO AL CENTRO STUDI SOCIALI CONTRO LE MAFIE

«**S**e non si costruisce questa difesa fatta di convinzioni, di valori, di condivisione, di progetto di futuro si rimane troppo deboli nei confronti della facilità del denaro». Mons. **Diego Coletti** l'ha ripetuto più volte e con convinzione venerdì pomeriggio al centro studi sociali contro le mafie - progetto San Francesco, l'edificio confiscato alla 'ndrangheta e divenuto simbolo della lotta contro la mafia. Il vescovo, nell'ambito della sua visita pastorale nella parrocchia di Cermentate, ha voluto fermarsi proprio qui ed esprimere il proprio sostegno e la propria solidarietà a chi, tutti i giorni, e non sempre con facilità, questo centro lo gestisce e lo porta avanti. «Ci fa molto piacere che la sede del Progetto San Francesco sia stata inclusa nel programma della visita - ha commentato **Andrea Zoanni**, il vice presidente del Centro Studi - sia per il significato che il bene riveste per noi e sia perché ci sentiamo parte della comunità cermentatese in tutte le sue componenti». Quando Monsignor Coletti venerdì è arrivato, attorno alle 15.30, ad attenderlo all'ingresso c'erano il sindaco **Mauro Roncoroni** ed altri componenti della sua giunta, gli esponenti del direttivo della sede del Progetto San Francesco e delle altre associazioni che qui hanno la loro sede. Entrando si è fermato con i ragazzi

seguiti nei compiti da un gruppo di volontari. Si tratta di ragazzi dagli 11 ai 15 anni provenienti da sette diversi Paesi che frequentano la scuola secondaria di Cermentate. Qui svolgono anche dei laboratori di disegno o di falegnameria, attività che stimolano la loro creatività. È a loro che mons. Coletti si è rivolto con un sorriso, con una carezza. A qualcuno ha controllato il quaderno, ad altri ha chiesto cosa stessero disegnando. Al primo piano, nella sede della sezione cermentatese dei carabinieri in congedo, si è rivolto a loro chiamandoli "angeli custodi". «La criminalità non può diffondersi se non trova un nicchia di tolleranza o di connivenza, per questo utilizza lo strumento della minaccia. Le persone oneste non hanno nulla da temere e per arrestare la diffusione di questo fenomeno la coesione sociale è fondamentale», ha aggiunto il vescovo. L'educazione, la scuola i valori da trasmettere alle nuove generazioni perché possano essere adulti responsabili all'interno della comunità in cui vivono, sono stati concetti che ha sottolineato con forza più volte. «C'è bisogno di un'educazione positiva ai valori non solo di contrasto al malaffare. Contrasto certo necessario, ma un'adeguata educazione dev'essere il necessario punto di partenza», ha affermato. Uscendo dalla villetta, il suo sorriso è



stato rivolto ai ragazzi e ai volontari. L'ultimo saluto è stato per i vicini di casa che si sono affacciati alle finestra che guardano sul giardino della villetta. Si è poi fermato ad ammirare il momento dedicato ai caduti, e con i presenti ha recitato un'Ave Maria. Ha quindi ripreso il suo cammino pastorale alla comunità cermentatese, un viaggio che prevedeva tante tappe e altrettante emozioni.